



## Il monito di papà Salvatore: «Andate più lontano degli altri»

### La storia

Il figlio Diodato da insegnante ad amministratore dell'azienda dopo gli sgarbi di un rivale

L'INVIATO

ANGRI. Diodato Mercurio, oggi titolare dell'azienda insieme al fratello Gerardo e al figlio Salvatore, ha un figlio - Fabio - che fa il manager in Cina. Master al Ceibs, l'università di Shanghai creata come joint venture tra Cina ed Europa, oggi Fabio Mercurio, 35 anni, è consulente a

Shanghai di A.T.Kearney, società globale di consulenza strategica aziendale. Anche papà Diodato all'inizio scelse un'altra strada, quella dell'insegnante, al fianco però dell'antica passione, quella nata grazie all'«amore violento» per quell'odore del piombo respirato da bambino quando andava a trovare il padre nella stamperia e imparava a correggere le bozze. Così iniziò a dividersi tra le ore di lezione - la mattina - e l'arte grafica - il pomeriggio - con puntate in auto in tutto il Sud per proporre ai potenziali clienti i propri lavori composti a mano, ancora prima dell'avvento della linotype. Anni che oggi definisce «eroici», con il primo incarico in provincia di





---

## La scalata

Da un avvocato napoletano i primi lavori per i conservieri. Oggi una rotativa che costa 8 milioni di euro

---

Lecco e successivi «spezzoni» di ore tra Positano e Futani («Mi avviavo da Angri alle quattro del mattino per stare lì alle 8»), fino alla cattedra a Montesano sulla Marcellana e infine ad Angri, dove è arrivata la pensione dopo diciannove anni e mezzo di incarico.

Primo di sette figli, Diodato racconta: «Chiesi a papà di darmi quello che non mi aveva dato quando mi ero sposato: di aprirmi una piccola tipografia dove non ce n'erano altre». Cioè a San Valentino Torio, poco lontano. Dove Diodato iniziò a lavorare con il Comune, con manifesti e avvisi, poi la modulistica. Con due fratelli il primo investimento: una offset 50x70 monocolor, «quan-

do gli altri avevano già la 70x100 quattro colori». I primi lavori nelle etichette delle scatole di pomodori, grazie all'avvocato De Luca di Napoli, che concedeva la stampa di piccole tirature. E poi altre innovazioni, «tutte acquistate rigorosamente a cambiali»: la bicolore 70x100, l'autotrim, il dispositivo di taglio automatico che costava 60 milioni di lire, la metà dell'intera macchina. La prima rotativa al Sud fu quella di Boccia a Salerno, la loro - 16 pagine - arrivò nel 2000: con la partenza da bobina e non da foglio ci volevano due ore per un lavoro che fino a quel momento richiedeva sette giorni. Infine la rotativa offset da 48 pagine a quattro colori, pagata otto milioni di euro nel 2007. E il progetto di un altro stabilimento da trentamila metri quadri.

**f.j.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA